Bakù, con 100.000 abitanti ha uno stadio di 70.000 posti

AVVENIMENTI SPORTIVI

Roma, con due milioni ne ha uno di appena 30.000

I DISCESISTI AZZURRI SI ALLENANO AL SESTRIÈRE AGLI ORDINI DI MENARDI

Zeno Colò scende ratto dal Fraiteve pensando già ai traguardi norvegesi

Visita agli assi della neve, assai più semplici di quelli del calcio - Oggi breve licenza

(Dal nostro inviato speciale)

SESTRIERE, 20. — Da alcuni giorni al Sestrière il sole è chiaro e potente, ma la temperatura si mantiene bassa e la poca neve caduta non si scioglie. Le piste sono dure, tutti i campi sono stati battuti dalle migliaia di sciatori delle domeniche. Dall'Alpette, dalla Banchetta, dal Fraiteve, dal Sises scendono le piste, larghe come autostrade.

«Le piste sono dure, ma non sono ghiacciate, questa è solo neve farinosa pestata», dicono scontenti gli azzurri che agli ordini del commissario tecnico per la discesa Menardi si stanno allenando al Sestrière per le prossime Olimpiadi. A Holmenkollen, vicino a Oslo, dove si svolgeranno le gare, i tracciati sono sempre ghiacciati. Zeno, che li conosce, afferma che sono di ghiaccio color azzurrino, e perciò che la neve del Sestrière non accontenta gli azzurri, che vorrebbero farsi le gambe su percorsi con un fondo simile a quello che sanno di trovare a Oslo.

Menardi, non potendo provare i suoi atleti su di un ghiacciaio, ha cercato di rimediare in parte al grave inconveniente, piantando le bandierine per lo slalom lungo i pendii più ripidi e accidentati del Sestrière.

Ieri Menardi aveva disposto quarantadue porte difficilissime in un canalino del Fraiteve, pieno di gobbe e di salti, lungo un dislivello di duecento metri.

Gli azzurri che andranno a Oslo per le tre specialità della discesa, saranno sei e le azzurre tre. Perciò dagli undici che ha in esame il Commissario Tecnico ne dovrà scartare cinque e una sulle quattro ragazze. Per adesso Menardi non ha ancora detto come sarà formata la squadra perchè egli ha ancora tempo un mese e mezzo e intende osservare ancora i discesisti nelle gare che disputeranno nel mese di gennaio in Italia, in Austria, in Isvizzera e in Francia. Adesso Menardi in uno spesso quaderno nero a quadretti, con i bordi rossi, segna i tempi raggiunti da ogni atleta, che egli stesso cronometra durante ogni allenamento giornaliero. In quel quaderno non lascia mettere gli occhi a nessuno; dal diagramma che tracceràper ognuno con l'aiuto di quelle cifre, risulterà chi deve andare e chi no alle Olimpiadi.

Gli unici certi di essere in maglia azzurra sono la Celina Seghi e Zeno Colò; gli altri, questa è la unica indiscrezione che siamo riusciti a raccogliere, sino ad ora si sono più o meno equivalsi.

Zeno Colò, il campione del mondo di Aspen, è in gran forma, nettamente il migliore di tutti. Il simpatico montanaro toscano oggi era inconsuetamente di buon umore e giù nelle picchiate si divertiva a ballare una strana rumba sciatoria, un ballo sincopato a sessanta all'ora. A Zeno è inutile domandare pronostici, ti risponderà come sempre. *«Ce ne sono molti di forti, io farò il possibile»*.

E' difficile trovare un uomo tanto modesto quanto il cortese Zeno. Noi — abituati al neon accecante del mondo del calcio dove gli idoli, gli astri, i divi, gli assi pullulano con le loro giacchette strepitose e i maglioncelli multicolori che sembrano alberi di Natale — guardiamo a Zeno come a un miracolo; pensate: un campione del mondo gentile modesto, avvicinabilissimo da tutti!

Abbiamo seguito gli azzurri nella loro fatica di ieri e di oggi.

Giù dal Fraiteve Zeno in una prova ha segnato il miglior tempo, infilando una porta dopo l'altra con il suo particolare stile elegante, elastico, con il corpo accentuatamente in avanti.

Nella seconda prova, accecato da una sventagliata di polvere di neve, è uscito fuori di pista. La Celina Seghi, raggomitolata sulle ginocchia, ha segnato il miglior tempo fra le ragazze. Ottime le prove di Noegler e di Gluck; il primo è un anziano specialista dello slalom e con gli anni non ha perduto lo scatto di acciaio che lo fa saltare via dalle porte come i diavoletti delle scatole a sorpresa. Marcellin oggi era un po' stanco, perchè nei giorni scorsi aveva intensificato gli allenamenti.

Colli, Alverà, Ghedina, Lacedelli, Gartner, Burrini e Catturani sono in buona forma e i loro tempi di questi giorni sono stati pressochè uguali. Sono atleti serissimi, che amano il loro sport e si sottopongono volentieri alla severa disciplina che impone questa specialità sportiva. Alla sera se ne vanno a letto presto, si alzano presto, fumano al massimo due sigarette al giorno, e gli altri, chiamiamoli svaghi, li dimenticano per settimane e settimane.

Sciare bene è difficile, difficilissima è la tecnica, per eliminare anche un piccolo errore di posizione, il movimento di un braccio nelle curve, ecc. ecc. sono necessarie ore e ore di sci. Menardi questo deve fare, ed è lui che, con Seghi, deve correggere i difetti degli atleti che gli sono stati affidati.

Tra le ragazze si spera che l'infortunata Minuzzo possa rimettersi per tempo ed essere in grado di poter andare a Oslo. La Marchelli che quest'anno ha ammorbidito il suo modo di andare è meno impetuosa e va meno a strappi; formerà con la Seghi e la Minuzzo o la Pelissier il trio delle ragazze.

Domani gli azzurri andranno alle loro case per un breve periodo di licenza natalizia. Ai primi di gennaio si riuniranno di nuovo a Selva di Val Gardena e ci rimarranno sino alla partenza per Oslo, tranne le trasferte per le gare.

MARTIN

Il campione del mondo ZENO COLO', in allenamento al Sestrière in vista dei Giochi di Oslo (Olimpiadi Invernali)

Completata a Modena la preparazione dei cestisti

MODENA, 20. — Stasera al Palazzo dello Sport si è svolto il terzo ed ultimo turno di allenamento degli azzurrabili di pallacanestro, con la presenza di 15 atleti che il C. T. ha disposto i due equilibrate formazioni. L'incontro di due tempi e terminato 53-52.

Particolarmente in forma sono apparsi Rapini, Margheritini, Stefanini, Ranuzzi, Tracuzzi e Pagani, ma anche De Carolis, Milani e Ferriani hanno fornito buona prova. Tutti i convocati, tranne forse Moci e Zia, partiranno per Parigi per incontrarvi la Francia.

L'ALLENAMENTO DI IERI DEI GIALLOROSSI

Andersson mediano sinistro unica variante nella Roma

Marra allo Stabia - Antoniotti uscito di clinica

Ieri contro l'Astrea la Roma si è allenata schierando: Ferrari, Bortoletto, Nordahl, Cardarelli; Acconcia, Andersson; Perissinotto, Galli, Bettini, Zecca, Treré. Sarà questa (con Albani e Sundqvist la formazione che affronterà domenica la Reggiana, considerata l'indisponibilità di Venturi (a Sanremo con i Militari) e le buone condizioni di Albani (che ieri malgrado il grave lutto non ha disertato l'allenamento) e di Sundqvist (tenuto a riposo per semplice precauzione). Non si avrà il rientro di Perissinotto ancora giù col fisico e si registrerà al contrario quello di Andersson a laterale sinitro

Nella ripresa Viani ha sostituito molti giocatori, ed ha fatto entrare in campo Risorti, Eliani, Nardi, Merlin e Capacci. Nel complesso 5 reti giallorosse: Treré, Zecca, Bettini (2) e Perissinotto

Nella mattinata di ieri la Roma ha perfezionato la cessione in prestito allo Stabia del giovane Marra, che però non potrà giocare fra le «vespe» nella partita di ritorno contro la Roma.

In campo laziale la novità più grossa l'ha fornita Antoniotti, che ieri sera ha lasciato la clinica in ottime condizioni dopo essersi sbarazzato dal verme solitario che lo affliggeva. Gli altri titolari hanno sostenuto in mattinata allenamento atletico e stasera Bigogno diramerà la rosa dei partenti per Busto.

Assente Antoniotti, la formazione che affronterà la Pro Patria dovrebbe essere la seguente: Sentimenti IV, Antonazzi, Malacarne, Furiassi; Alzani Fuin; Puccinelli, Flamini, Larsen, Lofgren, Sukrù.

La Nazionale Militare si è allenata a Sanremo

SAN REMO, 20. — La Nazionale Militare di calcio ha oggi sostenuto un allenamento in vista dell'incontro di domenica a Nizza contro la Francia.

Nel primo tempo si sono allineati: Buffon (Milan), Lazzarini (Padova), Macchi (Torino), Bersia (Torino); Bergamaschi (Como), Pinardi (Como), Maoci (Lazio), Venturi (Roma), Mannucci (Pro Patria), Ganzer (Padova), Boscolo (Triestina). Dopo un quarto d'ora Bersia, infortunato, ha lasciato il poso a Cassin (Siena). Nella ripresa De Santis (Palermo), ha sostituito Boscolo, mentre Macchi, Ganzer e Cassin si sono più volte scambiati i ruoli.

Nel complesso i Militari hanno segnato quattro reti ai ragazzi della Sanremese: con Mannucci, Pinardi e Macci nel primo tempo e con Maoci nella ripresa.

Come già a Napoli, la squadra grigio verde è parsa solida in difesa e slegata all'attacco. Essa partirà domani in autopullmann per Nizza.

IL QUATTORDICESIMO TURNO DELLA "B,,

Brutto pesce per il Genoa il Vicenza di Bernardini

La Roma in casa e le inseguitrici (Messina, Brescia, Piombino e Catania) tutte fuori - Tre derby

La quattordicesima giornata del campionato di Serie B si presenta bene: Genoa-Vicenza, Roma-Reggiana, Verona-Messina e Siracusa-Brescia fanno da potente calamita. Genoa-Vicenza si eleva, però, su tutti gli altri incontri perchè di fronte alla «grande» rossoblù scende questa volta una squadra che sa giocare e conta risorse tattiche.

Il Genoa conclude con la partita di domenica il ciclo favorevole che, su cinque partite disputate, l'ha vista per ben quattro volte giocare sul proprio terreno. I rossoblù si lasciarono imporre il pareggio dal Pisa, quando potevano approfittare della duplice sconfitta della Roma per prendere il bastone del comando; vinsero poi contro il Fanfulla, furono sconfitti la domenica successiva a Modena per poi rifarsi tra le mura di casa con un netto tre a zero a spese del Monza. A conti fatti, tuttavia, il Genoa chiuderà in passivo la serie di cinque partite anche se il Vicenza dovesse, come è nelle previsioni, rimanere sconfitto.

Il Vicenza parte battuto rima di tutto perchè non dispone delle individualità notevoli della sua avversaria ed in secondo luogo perchè, nonostante l'ottima posizione di classifica raggiunta — superiore forse alle stesse previsioni dello allenatore Bernardini e dei dirigenti della società — non ha saputo finora farsi valere in trasferta. Non bisogna dimenticare, comunque, che finora il Vicenza non ha avuto molta fortuna negli incontri fuori casa. Più di una volta il risultato finale della partita non ha corrisposto alla qualità di gioco svolto dalla squadra. Si può dire, addirittura, che le sue migliori partite il Vicenza le ha disputate proprio in trasferta e non siamo lontani dal vero quando affermiamo che, per esempio, la partita di Catania poteva concludersi con un risultato totalmente diverso se due infortuni del portiere Sartori non avessero permesso al Catania prima di pareggiare il goal subito in apertura e quindi di andare in vantaggio.

Come si vede, anche se il pronostico favorisce il Genoa, non è azzardato affermare che la partita appare aperta ad ogni risultato, tanto più che il Genoa non ha ancora sistemato la propria inquadratura, sopratutto nella prima linea.

In Roma-Reggiana, Verona-Messina e Siracusa-Brescia, gli incontri che vedono impegnate la capolista e le due pericolose inseguitrici, solo i giallorossi sembrano in partenza sicuri del successo, perchè altrettanto non si può dire del Messina e sopratutto del Brescia, che pur essendo ancora imbattuto non conta fuori casa il numero dei successi vantato invece dalla forte squadra siciliana.

Treviso-Piombino e Fanfulla-Catania sono le partite delle.... inseguitrici che furono! Sia il Piombino che il Catania si sono ormai sganciati dalle primissime posizioni, ma basterebbe un loro successo ed una contemporanea battuta d'arresto delle squadre che le precedono per tornare a recitare un ruolo di primo piano.

Il programma è concluso da Monza-Modena, e dai tre derby regionali della giornata: Marzotto-Venezia, Livorno-Pisa e Stabia-Salernitana. Le squadre di casa sembrano favorite nelle prime tre partite, mentre Stabia-Salernitana appare molto più incerta.

DINO REVENTI

CONTRO IL PRESIDENTE ON. FODERARO

I soci dell'A.C. Roma votano un o.d.g. di sfiducia

Vittoria degli oppositori dopo oltre 4 ore

Al termine di una movimentata riunione protrattasi per oltre quattro ore, i soci dell'Automobile Club di Roma hanno ieri votato un ordine del giorno con il quale si invita l'organo centrale a considerare sciolto l'attuale C.D. dell'A.C. Roma.

Il presidente in carica, on. Foderaro, ha cercato in ogni modo di impedire alla larga opposizione di esprimere questo voto di sfiducia essenzialmente rivolto a lui, ma alla fine vedendosi battuto ha abbandonato la riunione, dichiarando sciolta l'assemblea. Tuttavia i presenti sono stati di diverso avviso, sono restati, ed hanno votato una mozione di sfiducia denunciando fra l'altro anche le illegalità di Foderaro durante l'assemblea.

I corridori motociclisti per la sicurezza dei circuiti

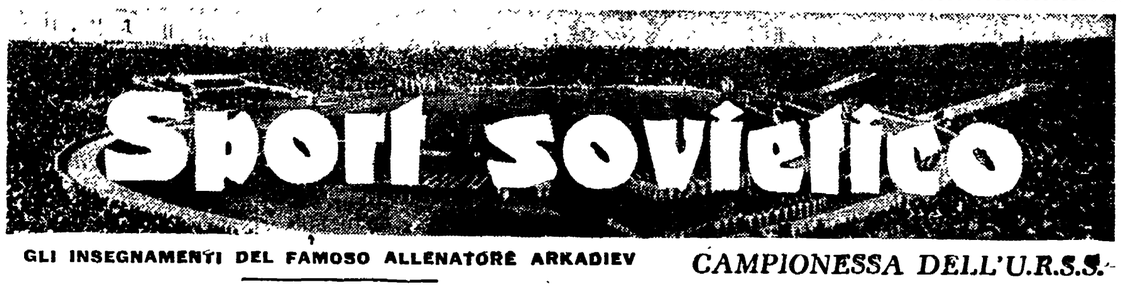
MILANO, 20. — Si è oggi riunito il consiglio direttivo dell'U. C. M. I., Unione Corridori Motociclisti Italiani, che ha affrontato i problemi riguardanti la sicurezza dei circuiti, le trattative per l'assicurazione sulla vita dei corridori ed altre proposte tendenti a migliorare le condizioni di vita e di sicurezza personale dei motociclisti, che come si ricorderà registrarono nell'ultima stagione numerose perdite di vite umane.

Cucelli e M. Del Bello in Svezia

Ai campionati scandinavi di Stoccolma, che si svolgeranno dal 20 al 26 gennaio, prenderanno parte anche Cucelli e Marcello Del Bello.

Ieri a Montecitorio i dirigenti del C.O.N.I.

Nella giornata di ieri i dirigenti del CONI, guidati dall'avv. Onesti e dal dr. Zauli, sono stati ospiti a Montecitorio per una cordiale presa di contatto, dai dirigenti del Gruppo Parlamentare per lo Sport.



GLI INSEGNAMENTI DEL FAMOSO ALLENATORE ARKADIEV

CAMPIONESSA DELL'U.R.S.S.

Calciatori "universali,, i campioni della Z.D.S.A.

Il 1951 ha riconfermato la netta superiorità della squadra della Casa Centrale dell'Esercito Sovietico, la Z.D.S.A., sulle altre società dell'U.R.S.S. La squadra moscovita di Grinin e di Demin, di Nirkov e di Nikolaiev, ha nuovamente trionfato sia nel Campionato che nella Coppa, grazie alla maestria dei suoi singoli componenti e alla loro elevata capacità tattica.

Non c'è dubbio alcuno che la Z.D.S.A. vanta la miglior difesa dell'Unione Sovietica ed il segreto di questa sua forza deriva essenzialmente dal fatto che i suoi difensori, terzini e mediani, applicano la cosiddetta «difesa a zone» avvalendosi di un'intelligenza di gioco e di un affiatamento che l'allenatore Arkadiev ha raggiunto con molta pazienza e costanza d'insegnamento, arrivando a predilegere una tattica che si adatta alla perfezione alle qualità degli uomini di cui dispone.

La «difesa a zone» è stata introdotta in Italia per la prima volta dalla Juventus nell'anno in cui la squadra bianconera sotto la guida di Carver conquistò lo scudetto. Tuttavia la tattica di Arkadiev è assai più complessa di quella adoperata dalla squadra torinese.

Difesa a zone

Arkadiev è uno dei più quotati tecnici calcistici dell'U.R.S.S. Oltre che della «difesa a zone» egli è un assertore dell'universalismo del calciatore. Ad entrambi gli argomenti, che poi sono collegati fra loro, l'allenatore della Z.D.S.A. ha dedicato molti scritti sulla stampa sportiva sovietica e persino molti libri. Altri noti tecnici arbitri e calciatori hanno allargato il campo della discussione, arricchendo o magari controbattendo le sue tesi tattiche. I fatti però hanno dato ragione a lui, ed i suoi concetti sono stati ribaditi negli ultimi tempi da alcuni scritti di Serghei Savin, arbitro di categoria nazionale e rappresentante dell'U.R.S.S. in seno alla F.I.F.A. (all'ultima riunione della quale, a Londra, come il lettore ricorderà, ebbe un cordiale colloquio con il presidente della F.I.G.C. Barassi).

I nostri appassionati di calcio sapranno certo, sia pure in forma vaga che cosa sia la «difesa a zone». Per chi non lo sapesse diremo solo in sintesi, che tale tattica non obbliga più il difensore a seguire sempre e dovunque il diretto avversario (sistema del marcamento ravvicinato) ma prevede invece un attento controllo di tutte le zone della propria metà campo e ciò allo scopo di meglio neutralizzare la ricerca degli spazi liberi da parte dell'avversario

Tattica sovietica

Sull'universalismo del calciatore, che tende a far impratichire ogni atleta nei vari ruoli della squadra, Arkadiev ha scritto di recente un lungo saggio per chiarire che ciò non deve mirare ad impedire «la specializzazione di un giocatore nel suo determinato ruolo» Arkadiev dice: «Sarebbe ingenuo pensare che un calciatore possa egualmente assolvere molto bene le funzioni di difensore o di attaccante. E non occorre nemmeno tentare di riuscirvi perchè non ce n'è nessuna necessità».

«L'universalismo del giocatore consiste innanzitutto nella comprensione che egli ha del gioco nel suo complesso e della tattica generale della squadra, consiste nel combinare la abilità tecnica e la capacità fisica per ricoprire un ruolo diverso da quello originale, con qualsiasi piano tattico. E ciò pure per un solo tempo o anche meno, magari per un solo momento della partita».

Perchè si tende a «universalizzare» il giocatore? La risposta è semplice e la dà lo stesso Arkadiev, che la ricerca nell'evoluzione tecnica e tattica che il calcio sovietico ha avuto: «La nostra tattica, basata su grandi e continui spostamenti di giocatori dalla difesa all'attacco e viceversa, da destra a sinistra e viceversa, ha talmente frammischiato le funzioni dei vari ruoli che non è più consentito ad un attaccante di saper giocare, ad esempio, solo all'ala destra o al centro. E d'altro canto la tendenza ad attaccare e a difendersi con il maggior numero di giocatori costringe i mediani ad acquisire l'abilità e le qualità dei difensori e degli attaccanti, e gli attaccanti e i difensori quelle dei mediani».

S. Schwarz, campionessa di corsa a ostacoli

Bakù: 100.000 abitanti e uno stadio di 70 mila posti

Fra i tanti grandi stadi sportivi che sono stati inaugurati negli ultimi mesi, merita particolare menzione quello di Bakù, ariceo e moderno quanto comodo e vasto, capace di contenere 70.000 spettatori. I cittadini di Bakù, che conta 100.000 abitanti, sono giustamente orgogliosi del loro nuovo stadio, prima di tutta una serie di opere edilizie sportive, che sorgeranno raggruppate ai limiti del parco Gerginskii, secondo un piano che avrà completa attuazione entro il 1955.

Questo complesso di installazioni sportive coprirà una superficie di 15 ettari, e comprenderà — oltre lo stadio per il calcio e l'atletica leggera — una piscina scoperta ed una coperta, quattro campi di tennis, quattro di pallacanestro, tre di pallavolo, una palestra per la boxe, la lotta e la ginnastica, oltre il nuovo edificio dell'Istituto di Cultura Fisica e Sport dell'Aserbaigiàn.

Ciclismo su ghiaccio

Il maestro di sport Serghei Verscinin ha creato anni fa e successivamente perfezionato un interessante tipo di bicicletta su ghiaccio.

La ruota anteriore è fissa ed è installata su una specie di pattino, un po' più lungo di quelli normali che si applicano ai piedi; la ruota posteriore è invece mobile ed è azionata da una normale catena, collegata ai piedi.

La bicicletta di Verscinin ha trovato larga diffusione in questi ultimi tempi, tanto che oggi può considerarsi uscita dal periodo sperimentale.

La cultura fisica e lo sport migliorano l'organismo umano

Gli Istituti di Cultura Fisica e di Sport dell'U.R.S.S. raccolgono ed elaborano dati di vario genere in relazione alla pratica dei vari sport ed al loro influsso, positivo e negativo, sull'organismo umano. Tali dati acquistano particolare interesse per ciò che riguarda la gioventù, che viene sottoposta continuamente ad un rigoroso controllo sanitario.

Il prof. Kuracenkov di Leningrado ha fatto un interessante studio sullo sviluppo fisico della gioventù sovietica negli anni del dopoguerra. Egli ha rilevato: «Di anno in anno nel nostro paese vanno migliorando le condizioni materiali di esistenza. L'abbondanza dei prodotti alimentari, il gioioso lavoro creativo, la vasta attrazione della gioventù per lo sport, hanno esercitato e continuano ad esercitare un'influenza positiva sul miglioramento della salute dell'uomo e sul suo sviluppo fisico».

Kuracenkov dimostra che la pratica di massa degli sport ha permesso di registrare notevoli progressi, come risulta dai dati dello sviluppo fisico degli studenti rilevati nel 1945 e nel 1950 presso l'Istituto centrale di Cultura Fisica e Sport su una enorme massa di giovani e raffrontati fra loro: «I maschi presentavano nel 1950 una statura che in media superava di cm. 1,6 quella del 1945; un peso medio superiore di Kg. 3,860; una circonferenza toracica superiore di cm. 5,14; una larghezza di spalle superiore di cm. 1,93; un aumento medio della forza registrata dal dinamometro di chilogrammi 8,18; ecc.

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI E.N.A.L.: Adriacine, Adriano, Arcobaleno, Bernini, Centrale, Due Allori, Manzoni, Excelsior, Modernissimo, Olimpia, Orfeo, Principe, Planetario, Quirinetta, Rubino, Rivoli, Sala Umberto, Salone Margherita, Tuscolo, Trevi, Vascello, Vittoria, IV Fontane; Teatri: Ateneo, Rossini, Valle, Quirino.

TEATRI

ARGENTINA: ore 17,30: conc. dir. da H. Scherchen: Oratorio di Natale di Bach.
ARTI: ore 21: C.ia Piccolo Teatro «L'amore dei 4 colonnelli»
ATENEO: ore 17,30: C.ia Stabile «Les femmes savantes»
DEI GOBBI: ore 21,30: «Carnet de notes» con Bonucci, Caprioli e Franca Valeri
ELISEO: ore 21: C.ia Solari-Torelli-Riva «La pulce nell'orecchio» di Feydeau
OPERA: ore 21: «Nabucco» di Verdi
QUIRINO: ore 21,15: C.ia De Filippo «Pranziamo insieme», «Carnevalata», «Pronti si gira»
ROSSINI: ore 21: C.ia C. Durante «Io sono un pazzo»
VALLE: ore 21: C.ia Teatro Nazionale «Intrighi d'amore»

VARIETA'

Altieri: Carambola d'amore e Riv.
Ambra-Jovinelli: Tre segreti e Riv.
La Fenice: L'inferno del deserto e Riv.
Manzoni: Spett. teatrale «Surriento de nnamurate» con Alberto Amato e Anna D'Andrea
Nuovo: L'azione continua e Riv.
Principe: Perdonate il mio passato e Riv.
Volturno: 14ª ora e Riv.

CINEMA

A.B.C.: I peggiori anni della nostra vita
Acquario: Oltre l'amore
Adriano: La città è salva
Alba: La rosa del sud
Alhambra: Sogni proibiti
Alcyone: La carovana maledetta
Ambasciatori: Normandia
Apollo: I fratelli di Jess il bandito
Appio: 14ª ora
Aquila: La mascotte dei fuorilegge
Arcobaleno: The man in white suit (17,45-22)
Arenula: Barriera d'oro
Ariston: Un giorno a New York
Astoria: La carovana maledetta
Astra: Rapsodia in blù
Atlante: Il padre della sposa
Attualità: Messalina
Augustus: Enrico Caruso
Ausonia: Rapsodia in blù
Barberini: E mi lasciò senza indirizzo
Bernini: 14ª ora
Bologna: 14ª ora
Brancaccio: La carovana maledetta
Capitol: O.K. Nerone
Capranica: Alice nel paese delle meraviglie
Capranichetta: Alice nel paese delle meraviglie
Castello: L'uccello del paradiso
Centrale: L'uomo della torre Eiffel
Cine-Star: Amo Luisa disperatamente
Clodio: E' l'amor che mi rovina
Cola di Rienzo: 14ª ora
Colonna: Il comandante Johnny
Colosseo: I fratellini
Corso: O.K. Nerone
Cristallo: L'amante del torero
Delle Maschere: Catene del passato
Delle Terrazze: Duello al sole
Delle Vittorie: 14ª ora
Del Vascello: Luci del varietà
Diana: La grande speranza
Doria: Uccello di paradiso
Eden: Nata ieri
Europa: Alice nel paese delle meraviglie
Excelsior: Schiavo della violenza
Farnese: E' l'amor che mi rovina
Faro: Trafficanti della notte
Fiamma: Incantesimo tragico
Fiammetta: Girl of the year (17,15-19,30-22)
Flaminio: Fu Mancò
Fogliano: I viaggi di Gulliver
Fontana: I tre moschettieri
Galleria: La paura fa 90
Giulio Cesare: Rapsodia in blù
Golden: Rapsodia in blù
Imperiale: La famiglia passaguai
Impero: Gianni e Pinotto nella Legione straniera
Induno: Eroica
Iris: L'aquila del deserto
Italia: I misteri di Londra
Massimo: I cow boy del deserto
Mazzini: I viaggi di Gulliver
Metropolitan: E mi lasciò senza indirizzo
Moderno: La famiglia passaguai
Moderno Saletta: Messalina
Modernissimo: Sala A: Tre segreti; Sala B: Auguri e figli maschi
Novocine: I filibustieri delle Antille
Odeon: Terra selvaggia
Odescalchi: Ritorna l'amore
Olympia: Vita col padre
Orfeo: Il bacio di mezzanotte
Ottaviano: Tre segreti
Palazzo: La pattuglia dei senza paura
Palestrina: La carovana maledetta
Parioli: Pranzo alle otto
Planetario: R.K.M. destinazione luna
Plaza: Cyrano di Bergerac
Preneste: Gianni e Pinotto nella Legione straniera
Quattro Fontane: Vita col padre
Quirinale: Rapsodia in blù
Quirinetta: Eva contro Eva
Reale: I lancieri del Dakota
Rex: 14ª ora
Rialto: Il padre della sposa
Rivoli: Eva contro Eva
Roma: I guerriglieri delle Filippine
Rubino: Spettacolo Walt Disney 4
Salario: I filibustieri delle Antille
Sala Umberto: La riva dei peccatori
Salone Margherita: Parigi è sempre Parigi
Sant'Ippolito: Domani è troppo tardi
Savoia: Rapsodia in blù
Smeraldo: E' l'amor che mi rovina
Splendore: Un giorno a New York
Stadium: Il ponte dei senza paura
Supercinema: La città è salva
Superga: Otello
Tirreno: Il padre della sposa
Trevi: La carovana maledetta
Trianon: Lo spettro di Canterville
Trieste: Stasera sciopero
Tuscolo: Buon viaggio pover'uomo
Ventun Aprile: Tè per due
Verbano: Non ci sarà domani
Vittoria: Ti avrò per sempre
Verbano: Piccolo mondo antico

2 *Appendice dell'UNITÀ*

Luisa Sanfelice

Grande romanzo di ALESSANDRO DUMAS

Salvato cavò di tasca due lime finissime di acciaio mordente, mentre Luisa si collocava al suo posto.

La lima era tanto fine, che si udiva appena lo stridore della presa sul ferro. Del resto, quel rumore, se anche percettibile, si sarebbe perduto nel fischio del vento e nel primo brontolare del tuono che annunciava un prossimo temporale.

— Bel tempo — mormorò Salvato, ringraziando sottovoce il tuono che si metteva dalla parte sua.

E continuò il lavoro.

Come aveva preveduto, dopo un'ora quattro sbarre erano segate e la finestra presentava una apertura abbastanza grande perchè vi si potesse passare.

Allora egli si svolse dalla cintura, sotto il camiciotto, una lunga corda, molto solida benchè non molto grossa, a una estremità della quale vi era un anello già preparato destinato ad essere passato in una sbarra verticale.

Salvato fece a intervalli dei nodi alla corda, destinati ad agevolare il lavoro.

Poi uscì dalla camera e percorse il corridoio fino al punto in cui si trovava la scala.

— Nulla!... — mormorò con un'espressione di gioia e di trionfo e tornando vivamente indietro, rientrò nella camera, ritirò la chiave dalla porta, la richiuse di dentro, paralizzò le serrature insinuandovi dentro tre o quattro chiodi, abbracciò Luisa e le raccomandò di essere coraggiosa. Fissò l'anello della corda alla sbarra e legò poi insieme le mani di Luisa.

In quel momento un lampo attraversò le nuvole fitte e basse e, alla luce di quel lampo, Salvato potè vedere fuori dalla finestra che la spiaggia era perfettamente deserta.

— Andiamo — disse, — non perdiamo un minuto.

Passò la corda dalla finestra, porse la testa a Luisa perchè gli passasse le braccia legate al collo, salì su uno sgabello che aveva preparato, passò attraverso la apertura, e, senza inquietarsi del fremito nervoso che agitava il corpo della povera donna, strinse con le ginocchia la corda che teneva già con le mani e si slanciò nel vuoto.

Luisa trattenne un grido quando si sentì sospesa e dondolante così nel vuoto, ma Salvato:

— Non temere nulla — mormorò: — io ho tutta la forza che occorre.

E infatti ella sentiva di scendere con un movimento lento e misurato che indicava nello stesso tempo la forza e il sangue freddo del potente ginnasta che cercava di rassicurarla. Ma a metà lunghezza della corda Salvato e un tratto si fermò: Luisa aprì gli occhi.

— Che c'è? — domandò

— Silenzio.

E Salvato parve che ascoltasse con profonda attenzione. Dopo un momento:

— Non senti nulla? — domandò Luisa.

— I passi di parecchi uomini.

— E' qualche pattuglia. Non avremo il tempo di scendere prima che sia passata... Lasciamola passare: scenderemo dopo.

— Mio Dio! non ho più forza mormorò Luisa.

— Che importa se ne ho io?

Intanto i passi si erano avvicinati, e Salvato alla luce di una lanterna portata da un soldato vide spuntare una pattuglia di nove uomini che girava intorno alla muraglia. Ma la oscurità era tanto grande che, a meno di un lampo, egli era sicuro di non essere veduto.

La pattuglia passò infatti sotto i piedi dei fuggitivi, ma con grande stupore di Salvato che la seguiva avidamente con gli occhi, essa a un tratto si fermò scambiò alcune parole con un soldato di sentinella che egli non aveva veduto, lasciò un altro soldato al posto del primo e poi girò oltre.

Per quanto fortemente temprata fosse l'anima di Salvato, un fremito gli passò per le vene. Aveva tutto indovinato. La domanda del principe di Calabria e della principessa aveva ravvivato l'odio contro la Sanfelice, nuovi ordini di sorveglianza erano stati dati e il risultato era una sentinella collocata ai piedi della torre.

— Che c'è — chiese Luisa, che sentiva pulsare il cuore di Salvato.

— Nulla: Dio ci proteggerà.

Da quel momento, scendere era la morte possibile: risalire, era la morte sicura.

Salvato non esitò. Approfittò del momento in cui nella passeggiata regolare e limitata, la sentinella si allontanava volgendo le spalle... ma, nel momento in cui egli toccava terra, il soldato si voltò. Vide a dieci passi da sè un gruppo informe agitarsi nell'ombra.

— Chi va là — gridò. Salvato, senza rispondere, tenendo Luisa mezza svenuta di terrore tra le braccia.

— Chi va là? — ripetè la sentinella alzando il fucile.

Salvato, sempre muto, affrettò la corsa. Distingueva la barca, vedeva gli amici, udiva la voce di suo padre che gridava: «Coraggio!».

— Chi va là — ripetè la sentinella alzando il fucile.

E siccome la domanda restava senza risposta, guidato da un lampo che illuminò il cielo in quel momento, il colpo partì.

Luisa sentì accasciarsi Salvato che cadde su un ginocchio, dando un grido in cui si poteva distinguere anche più rabbia che dolore.

Mezza svenuta, pazza di dolore, incapace di fare un movimento, coi polsi legati l'uno all'altro e le braccia al collo di Salvato, ella vide allora, come in un sogno, precipitarsi l'una contro l'altra due schiere di uomini o piuttosto di demoni furiosi, che lottavano, si colpivano, urlavano, la calpestavano con gridi di morte. Poi, dopo cinque minuti, il combattimento, per così dire, si spezzò in due: ella restò morente tra le braccia dei soldati che la trascinarono verso la fortezza, mentre i marinai portavano nella barca Salvato morto, poichè il proiettile della sentinella gli aveva attraversato il cuore, e il padre di Salvato svenuto per un colpo di calcio di fucile sulla testa.

Rientrando nella prigione, Luisa benchè incinta di sette mesi soltanto, rotta dall'emozione terribile che aveva provato, fu presa dai dolori del parto e verso le cinque del mattino si sgravò di un bambino morto.

L'ORDINE DEL RE

Otto giorni dopo gli avvenimenti che abbiamo raccontati, il vicerè di Napoli principe di Cassero Statella, mentre era al teatro dei Fiorentini col marchese Malaspina suo segretario, vide aprirsi la porta del palco e scorse, ritto nel corridoio, un usciere di casa reale seguito da un ufficiale di marina, il quale teneva un piego suggellato con un largo suggello rosso.

(Continua)

Abbracciò Luisa e la raccomandò di essere coraggiosa...